

LEGISLATURA XVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MARZO 1891

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNI	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1890	
			somme effettive	aliquota
1	Alessandria.	Sarezzano	11,856. 85	2. 0905
2	Id.	Moncestino	9,280. 24	1. 9444
3	Id.	Oviglio	35,984. 82	1. 9846
4	Ancona.	Arcevia	40,546. 01	1. 2569
5	Catania.	Militello.	24,910. 82	0. 65
6	Cagliari	Bosa	70,000. >	1. 8895
7	Cuneo	Garessio.	18,560. 77	0. 9965
8	Id.	Monforte d'Alba.	21,040. 13	1. 8595
9	Massa Carrara	Camporgiano	6,269. 54	0. 6769
10	Id.	Piazza al Serchio	5,473. 41	0. 7968
11	Id.	Trasilico	10,601. 05	4. 1857
12	Roma	Capranica Prenestina.	4,431. 01	1. 4742
13	Id.	Genazzano.	13,273. 67	0. 9130
14	Id.	Montelibretti.	18,708. 39	1. 1597
15	Id.	Rocca Priora.	11,128. 48	0. 9639
16	Venezia	Chirignago	17,795. 50	1. 7790

« Art. 10. Il presente Decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

« Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Monza addì 10 agosto 1890.

« Firmato: UMBERTO.

« Controsegato: CRISPI. »

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Torraca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torraca. Non su questo disegno di legge, ma a proposito di esso, credo opportuna qualche osservazione. Io mi sento come nelle strette di una contraddizione, e credo che anche voi, onorevoli colleghi, sentirete lo stesso.

Noi non vogliamo concedere allo Stato imposte nuove o aumento di antiche imposte, ed intanto concediamo ai Comuni aumenti di imposte. Il nostro programma è di raggiungere il pa-

reggio con riduzione di spese, senza tasse. E verso i Comuni adoperiamo un altro metodo: li autorizziamo a pareggiare le eccedenti spese con eccesso d'imposte.

La contraddizione intrinseca è evidente. I termini sono diversi: Comune e Stato; ma il soggetto è uno: il contribuente. Noi qui, quando si tratta dello Stato, diciamo che la potenza contributiva è esaurita: ma la potenza contributiva è una: o che imponga lo Stato o che imponga il Comune è lo stesso. Ora a me sembra che se il raggiungere l'effettivo pareggio delle finanze dello Stato è condizione prima alla ristaurazione economica, che è nel proposito di tutti, condizione seconda sia quella di fare in modo che anche i Comuni raggiungano lo stesso assetto.

La causa vera e principale del nostro disagio, onorevoli colleghi, è nell'antico e lungo disquilibrio fra i mezzi dei quali potevamo disporre e i fini che volevamo raggiungere: tra il potere e il volere. Noi abbiamo voluto più di quello che potevamo. Ed i Comuni hanno seguito l'esempio. Ma vi è di più: lo Stato si è fatto stimolo ai Comuni.